

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Che cos'è? *Bbetween Scrittura – Conosciamo il Talmud* è un percorso che vuole approfondire la conoscenza del Talmud Babilonese in occasione della sua traduzione in italiano. Si intende analizzare quattro dei sei ordini che lo compongono. Il percorso è diviso dunque in quattro tappe: **Il sabato e le feste** (26 ottobre - 30 novembre 2016), **La purità e l'impurità rituale** (marzo 2017), **Il diritto matrimoniale** (primo semestre A.A. 2017 - 2018), **Il diritto civile e penale** (secondo semestre A.A. 2017 - 2018).

A chi è rivolto? Il percorso è aperto a tutti.

Dove si svolge? I cinque incontri, dedicati alla seconda tappa, si svolgeranno dall'1 al 28 marzo 2017 presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Quanto costa? La partecipazione al percorso è gratuita.

Quanti partecipanti sono ammessi? Il numero è illimitato.

Seguendo il percorso quale riconoscimento si ottiene? A chi seguirà almeno quattro dei cinque incontri in programma l'Università degli Studi di Milano-Bicocca conferirà l'**Open Badge Bbetween Scrittura – Conosciamo il Talmud**, una certificazione digitale delle competenze acquisite durante il percorso. L'**Open Badge** è internazionalmente riconosciuto e può essere inserito nei curriculum vitae elettronici e nei social network.

Conosciamo il Tamud rientra nel progetto **Bbetween Scrittura** dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca finalizzato all'accrescimento e alla valorizzazione delle competenze trasversali degli studenti. Gli studenti della Bicocca potranno inserire nel Diploma Supplement Europeo questa attività dopo aver ritirato il Badge. Potranno anche richiedere al Consiglio di Coordinamento Didattico del proprio Corso di Studi il riconoscimento di CFU. I Consigli hanno facoltà di decidere sull'assegnazione dei CFU.

Quando ci si può iscrivere? Subito! E fino a **mercoledì 1 marzo 2017** inserendo i propri dati nel format disponibile su questa pagina Internet:

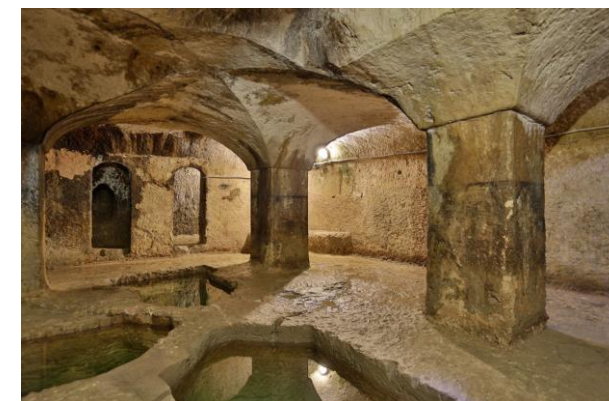
www.unimib.it/bbetween/scrittura

Coordinamento del progetto Bbetween
Area della Comunicazione
Laura Appiani
bbetween@unimib.it
#bbetween

Referente del percorso
Centro pastorale "C. M. Martini"
Federico Gilardi
federico.gilardi@unimib.it
#talmudbicocca



CONOSCIAMO IL TALMUD



SIRACUSA – Mikveh (bagno di purificazione rituale)

Percorso interdisciplinare di studio

proposto dal

**Centro pastorale
“Carlo Maria Martini”**

in collaborazione con

**Università degli Studi
di Milano-Bicocca**

PURITÀ E IMPURITÀ RITUALE



Si legge nella *Torah*, la rivelazione divina al Sinai, che uno dei compiti fondamentali del sacerdote è quello di insegnare a tenere distinto e separato ciò che è sacro da ciò che è profano, ciò che è impuro da ciò che è puro (cf. Lv 10,9-10 e Ez 44,23). La purità e l'impurità rituale sono infatti connesse al rapporto fra sacro e profano, il quale si colloca nell'orizzonte di ciò che appartiene a Dio e di

ciò che Egli concede all'uomo.



Le categorie bibliche di “sacro/profano” e “impuro/puro”, con le quali l'ebraismo fin dai tempi biblici interpreta e classifica il reale, non sono di facile comprensione: innanzitutto perché sono categorie originariamente ontologiche che tuttavia, a partire da un certo periodo riconducibile in parte all'apocalittica giudaica, si spostano discutibilmente anche sul piano etico creando fraintendimenti e tensioni; in secondo luogo perché i termini “impuro” e “puro” – corrispondenti all'ebraico *tame'* e *tabor* – nelle traduzioni italiane della Bibbia vengono solitamente resi con un'accezione prevalentemente etica, che riconduce la categoria di “puro” a ciò che è “buono” e quella di “impuro” a ciò che è “peccaminoso o immondo”. Tutto questo rischia di portare la comprensione in una direzione decisamente lontana dal dato biblico originario e dal valore dell'ortoprassi fissata dalla tradizione rabbinica.



L'impurità, nella sua accezione originaria, è infatti una dimensione che ha a che fare con il contatto con la sacralità, come nel caso del sacerdote che, dopo essere stato nel Santo dei Santi – la zona più sacra del Tempio – deve eseguire dei riti di purificazione; mentre la purità è sempre segno di un corretto equilibrio e separazione fra ciò che appartiene a Dio (sacralità) e ciò che è accessibile all'uomo (profanità). Nel linguaggio biblico l'impurità da contatto con il sacro si purifica, mentre il peccato di espia: si tratta ontologicamente di

piani e dinamiche molto diversi, che devono rimanere distinti onde evitare indebite riletture etiche riguardo situazioni e precetti relativi alla distinzione fra immanente e trascendente.



Come ben sottolinea Paolo Sacchi nel suo saggio *Sacro/profano, impuro/puro* edito da Morcelliana: “Il problema essenziale e definitivo (e quindi non storico) che si pone all'uomo di fronte alla storia del sacro e dell'impuro è proprio quello della sua natura. Anche se si tratta di un tema normalmente ignorato dalla cultura dominante, le idee riguardanti il sacro e l'impuro hanno costituito l'argomento di molte pagine di rabbini e di teologi, sono state il fondamento della religiosità di molti” (p. 7). Per questo può sembrare strano che il rapporto con il sacro possa generare impurità, perché “nella nostra mentalità sacro e impuro sembrano più opposti che diversi [...]. Fra impurità e sacertà c'è un legame, un legame non da tutti riconosciuto, anzi da taluni negato” (p. 9).



L'itinerario proposto cercherà quindi di mostrare come tali categorie emergono dal dato biblico e dalle fonti rabbiniche, sottolineando le difficoltà interpretative riguardo i termini in questione; si cercherà poi di delineare le dinamiche della purità e impurità rituale in relazione al sacerdozio presso il Tempio e alle norme di purificazione della donna che, in virtù dei suoi ritmi biologici e della sua capacità generativa segnati dal sangue – elemento sacrale – è soggetta anch'essa a norme di purificazione (cf. Lv 12,1ss.). La visione guidata del Film di Amos Gitai “Kadosh” mostrerà infine quali conseguenze possano derivare da un'interpretazione discutibile dell'ortoprassi perdendo di vista i valori tradizionali.



L'obiettivo è quello di mostrare sia l'importanza delle norme di purità che l'ebraismo continua a conservare e osservare, che il dibattito al riguardo – fissatosi in particolare nelle discussioni talmudiche – dal quale emerge l'importanza di una corretta separazione fra ontologia ed etica in rapporto alla testimonianza di santità a cui è chiamato il popolo ebraico nella storia (cf. Es 19,5-6).

ELENA LEA BARTOLINI DE ANGELI

IL PROGRAMMA DEL PERCORSO

Mercoledì 1 marzo 2017 | ore 15-17 | Aula U6-30

**Sacro e profano, puro e impuro
dal periodo biblico al periodo rabbinico**

Elena Lea Bartolini De Angeli
Docente di Giudaismo e Ermeneutica Ebraica



Mercoledì 8 marzo 2017 | ore 15-17 | Aula U6-30

Puro e impuro nella ritualità del Tempio

Rav Elia Richetti
Già Presidente dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia



Mercoledì 15 marzo 2017 | ore 15-17 | Aula U6-30

La purità rituale della donna e della famiglia

Elena Lea Bartolini De Angeli
Docente di Giudaismo e Ermeneutica Ebraica



Mercoledì 22 marzo 2017 | ore 15-17 | Auditorium (U12)

**Presentazione, visione e discussione
del film *Kadosh***

Miriam Camerini
Direttrice di Benbshmasbot, Teatro Ebraico a Milano



Martedì 28 marzo 2017 | ore 15-17 | Via Eupili 8

Visita alla Sinagoga Yoseph veEliahu

Rav Elia Richetti
Rabbi della Sinagoga Yoseph veEliahu (via Eupili 8, Milano)